



## L'intervista

### Borrell, commissario Ue: “Pronto a investire per migranti e clima”

di Andrea Bonanni e Alberto D'Argenio • a pagina 4

*Il nuovo Alto rappresentante per la Politica estera e la Sicurezza*

# Borrell “L'Europa agisca in modo globale Sulla Turchia è stata zitta”

di Andrea Bonanni e Alberto D'Argenio

**BRUXELLES** — «In spagnolo abbiamo un'espressione, *a la fuerza ahorcan*, che significa essere costretti a fare qualcosa pur non volendolo. Forse grazie al cambiamento delle dinamiche politiche globali negli ultimi anni, forse grazie a Trump, Putin ed Erdogan gli europei saranno costretti a reagire e a darsi una mossa. Ora gli Usa hanno un'idea diversa degli impegni verso l'Europa e dobbiamo farcene una ragione. Come ha detto Angela Merkel: dobbiamo prendere il destino nelle nostre mani». Josep Borrell, fino a ieri ministro degli Esteri spagnolo, eredita da Federica Mogherini la poltrona più scomoda di tutta Bruxelles: quella di Alto rappresentante per la Politica estera e di Sicurezza europea. Difficile rappresentare qualcosa che di fatto ancora non esiste. Tuttavia questo settantenne socialista, catalano ma contrario all'indipendenza, non sembra scoraggiato dall'incongruità del compito, reso ancora più difficile dalle ambizioni espresse dalla presidente della Commissione che proprio oggi è entrata in carica.

**Parlando davanti al Parlamento, Ursula Von der Leyen ha insistito molto sul fatto che la vostra sarà una Commissione geopolitica: cosa significa?**

«L'Unione è stata creata per risolvere problemi interni tra europei, compito che possiamo dire più o meno assolto. Ora deve ripensare se stessa come attore capace di guardare al di fuori dei propri confini e risolvere problemi globali, come il clima o le migrazioni».

**Tra pochi giorni ci sarà un meeting tra tedeschi, francesi,**

**russi e ucraini sul conflitto in Ucraina. Poi a Londra, a margine del vertice Nato, si terrà un summit tra Macron, Merkel, Johnson ed Erdogan. Allora: chi fa la politica estera europea? Lei, o le grandi capitali?**

«La Ue ha una politica estera comune, non unica. Possiamo fare un paragone con la moneta: prima avevamo una divisa comune a fianco di quelle nazionali, poi è arrivata la moneta unica. Negli esteri siamo oggi alla politica comune, che coesiste con quelle nazionali. L'idea è di allargare il concetto di comune in modo da coprire sempre più settori. Ma non è facile perché ci sono punti molto divisivi, come le relazioni con la Russia, sulla quale dobbiamo provare a costruire un consenso».

**A proposito di Russia: che fa l'Europa?**

«I rapporti con la Russia sono un tema controverso. Ci sono paesi riluttanti a lavorare verso una normalizzazione delle relazioni con Mosca, mentre altri la vorrebbero subito. Per me è chiaro che le sanzioni potranno essere tolte solo se otterremo qualcosa dalla Russia. Ma è anche chiaro che le sanzioni da sole non definiscono una vera linea politica. Dobbiamo crearne una, ma per farlo serve un accordo tra governi».

**Vorrebbe resettare le relazioni con Mosca come suggerito da Macron?**

«È parte dell'idea che le sanzioni da sole non bastino a fare una vera politica».

**Ursula Von der Leyen ha detto che l'articolo 5, ovvero il mutuo soccorso tra alleati, sarà sempre appannaggio della Nato e che l'Europa non è un'alleanza**

#### militare.

«Come Alto rappresentante, coordino la politica di Difesa, che è competenza dei governi. Per molti Paesi, non per tutti, la Nato resta il pilastro della difesa del proprio territorio e per motivi finanziari ed operativi nel breve termine non c'è un'alternativa all'Alleanza. Però ci sono diversi problemi legati alla difesa e alla sicurezza che l'Europa dovrebbe essere capace di affrontare da sola. Non parlo di una risposta a un'aggressione militare. Penso ad altre situazioni, come i cyber attacchi o le operazioni in Sahel. Gli europei devono essere capaci di rispondere a questo genere di sfide che comunque non sarebbero risolte dall'articolo 5 della Nato. Mi prefiggo di fare grandi progressi nei prossimi cinque anni del mio mandato su questo fronte».

**A proposito di Sahel, per chiudere i flussi migratori verso le coste italiane è fondamentale stabilizzare la Libia: come farà a mettere d'accordo Parigi e Roma sul futuro di Tripoli?**

«I governi europei sono divisi. Ora la Germania intende organizzare una conferenza a Berlino sul futuro della Libia, al momento non ancora fissata. Prima ne avevano fatta una i francesi, poi gli italiani. Nessuna delle due aveva avuto successo. Vediamo se il tentativo dei tedeschi andrà a buon fine e finalmente metterà d'accordo tutti con una nuova unità degli europei su questa questione».

**Come ha giudicato la reazione europea all'invasione turca del Nord della Siria? Per alcuni è stata troppo debole proprio perché Erdogan ospita 3 milioni di migranti siriani che la Ue non vuole.**

«La reazione europea non è stata

né debole né forte: semplicemente non c'è stata una risposta».

**Lo ritiene un errore?**

«Non possiamo certo chiamarlo un successo».

**L'Europa ha versato 6 miliardi alla Turchia per ospitare i migranti: dopo l'invasione della Siria staccherà un altro assegno a Erdogan?**

«Noi non diamo soldi alle autorità turche. Diamo soldi ai rifugiati siriani che così possono sopravvivere e mandare i bimbi a scuola».

**Ma verserete una terza tranche?**

«Certo, come potremmo dire ai rifugiati che improvvisamente non ci curiamo più di loro?».

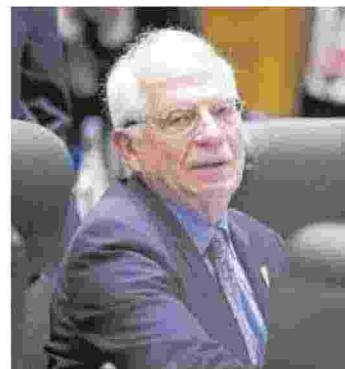
**Qual è il suo obiettivo sui flussi migratori?**

«È facile dire che i migranti che non hanno diritto all'asilo devono essere rimpatriati. Ma è difficile farli accettare dai Paesi di origine, che spesso non li rivolgono. Ad esempio, nel Gambia ci sono state manifestazioni di piazza contro il governo: la gente non voleva il ritorno dei connazionali. Quindi dovremo stringere una serie di accordi con i paesi di origine e sarà una delle mie priorità».

**Avrà un budget per farlo?**

«Penso proprio di sì».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCK ROBICHON/EPA

**▲ L'ex ministro**  
Josep Borrell, 72 anni, ex ministro degli Esteri spagnolo, è il neo Alto rappresentante per Esteri e Sicurezza

— 66 —

**Dobbiamo prendere il destino nelle nostre mani e guardare al di fuori dei nostri confini occupandoci di temi come il clima e le migrazioni**